

Mauro Distefano
Università degli Studi di Catania
maurodistefano38@yahoo.it

EROS SOTTERRANEO: AMORE E SESSUALITÀ DALLE ‘CARTE’ DI VERGA AI SOCIAL

Riassunto: *Lo studio si propone di evidenziare la tematica erotica nella vita di Verga scandagliando la biografia dell'autore tramite notizie di pubblico dominio ed epistolari, non escludendo altresì i rapporti con semplici, presunte amiche e confrontando tutto ciò con la figura di un Verga social dal temperamento rozzo, scurrile e diretto, privo di compostezza.*

Parole chiave: *Giovanni Verga, lettere, social, donne, erotismo.*

Abstract: *This study focuses on the erotic side of Verga's life. The author's biography will be explored by drawing from public news and epistolaries, not excluding relationships with alleged friends and insisting on relationships of a different nature, comparing all this with the figure of a 'social' Verga with a rough, scurrilous and direct temperament, lacking composure.*

Keywords: *Giovanni Verga, letters, 'social', women, eroticism.*

Premessa

Gli epistolari sono considerati il punto di convergenza tra vita pubblica e privata utili a ricostruire la biografia degli scrittori, unitamente al loro rapporto con la società coeva.¹ Nel caso di Giovanni Verga, scrittore celato nel suo proverbiale riserbo e imbarazzo nel parlare di sé, i carteggi rappresentano un serbatoio inestimabile per tracciare i suoi rapporti interpersonali.²

La critica negli anni ha studiato i vari carteggi verghiani, fucina di informazioni utili per tracciare diacronicamente le fasi di gestazione e di stesura delle

¹ Gino Tellini, “Premessa”, in *Scrivere lettere: tipologie epistolari nell'Ottocento italiano*, a cura di Gino Tellini, Firenze, Bulzoni, 2002, pp. 9–14; p. 9.

² Per citare le parole esatte di una lettera datata 11 maggio 1881 rivolta a Édouard Rod: “[...] Ma ella capirà quanto sia cosa delicata e difficile il parlare di sé” (Giovanni Verga, *Carteggio Verga-Rod*, a cura di Giorgio Longo, Catania, Fondazione Verga, 2004, p. 89.

opere, soffermandosi altresì sull'importanza della sfera privata. In tal senso, ci si aspetterebbe un'apertura informale, soprattutto in lettere d'amore, eppure Verga ci affida poche, pochissime tracce di sensualità spinta. Un eros anch'esso celato dalla tradizionale riservatezza.

L'epistolario verghiano a nostra disposizione assume i connotati di un contenitore³ da cui estrarre i profili delle corrispondenti da quella che Gino Raya definiva una vera e propria "galleria femminile".⁴ La lettera assume così una funzione svelatrice del Verga più intimo allontanando la patina di *homo melancholicus* che con gli anni ha ricoperto l'aura del romanziere siciliano.⁵

Della fitta rete di corrispondenze che Verga ha intessuto nel corso della sua vita, ci si soffermerà esclusivamente su un *corpus* di certo non esiguo, ovverosia le lettere rivolte alle donne, che si tratti sia di estimatrici sia di amanti, come nel caso dell'allora moglie del conterraneo *vate etneo* Mario Rapisardi, Giselda Fojanesi, sia veri e propri amori duraturi nel tempo, quali Paolina Greppi Lester e Francesca Giovanna Annunziata Castellazzi (Dina di Sordevolo). Nello spazio concesso ci limiteremo a segnalare solo alcune delle lettere dal carattere più 'spinto', mettendo in risalto le caratteristiche tipiche dell'erotismo verghiano, da noi definito 'eros tattile' per via della presenza costante di un coinvolgimento delle mani come soggetti scatenanti dell'eccitamento.

Che significato ebbe l'amore per Verga lo ricaviamo dalle sue opere, fra la produzione giovanile e la maturità; nello sviluppo cronologico del *corpus* è possibile scorgere l'evoluzione da un *pathos* romantico, che fa della passionalità la nota principale nelle prime opere, a una dimensione familiare, del focolare, nell'età della maturazione, avvicinandosi sempre più al *genus loci* domestico e alla dimensione del possesso, sino a divenire "religione della roba" anche in senso erotico:⁶

Quando lo scrittore avrà chiara l'inconciliabilità tra la dissipazione sessuale e le leggi della società ottocentesca metropolitana, finanziaria ed industriale; quando gli apparirà evidente l'impossibilità, per quella cultura, di una legittimazione ideologica dell'eros, allora egli potrà registrare le implicazioni affettive e le rifrazioni interpersonali del dissidio tra pulsione erotica e normativa sociale, ovvero tra natura e civiltà.⁷

³ Giuseppe Sorbello, "Il tramonto dello scrittore e «le tenere e inesperte immaginazioni» di Caterina", in Giovanni Verga, *Lettere ai nipoti*, a cura di Giuseppe Sorbello, con prefazione di Mario Tropea, Caltanissetta, Edizioni Lussografica, 2007, p. 14.

⁴ Gino Raya, *Eros verghiano*, Roma, Ed. Fermenti, 1981, pp. 5–10.

⁵ Gianfranco Folena, "La lettera familiare", in *Quaderni di retorica e poetica*, I, Padova, Lavinia, 1985, pp. 7–11.

⁶ Luigi Russo, *Giovanni Verga*, Roma-Bari, Laterza, 1986, p. 28.

⁷ Rita Verdirame, "Femme fatale e angelo del focolare nel primo Verga", in *Famiglia e società nell'opera di G. Verga*, a cura di Norberto Cacciaglia, Ada Neiger, Renzo Pavese, Firenze, Olschki Editore, 1991, p. 228.

1. Le lettere: tra ammiratrici e amanti

Come già accennato precedentemente, l'eros verghiano esibisce le peculiarità intrinseche della personalità anti-uxoria di Verga: tanto aperto quanto anti matrimoniale, così si presenta il corteggiamento galante rivolto prevalentemente a donne sposate, portando avanti una sana sessualità priva di effusioni morbose che incedono talvolta nell'erotismo più carnale, con aspetti di teatralità. All'insegna di una delicatezza epistolare tipica da gentiluomo, motore che muove la compiacenza più della destinataria che del mittente, è da segnalare la presenza scarna di frasi d'amore dettate da sentimenti vulcanici – se non in due casi specifici per maggiore presenza: quelli di Dina e Paolina.

Massiccia la ricorrenza di baci all'area del viso, dunque occhi e bocca – con una rara, ma non inusuale, compresenza di sussurri alle orecchie –, e nella zona erotica verghiana per eccellenza, le mani, invocate quasi ossessivamente per la maggior parte delle donne. Non mancano neanche sporadiche espressioni più ardite, in connubio con i saluti “[...] buon giorno, e proprio *come* sapete voi” e “un saluto *come* sapete voi”; un “come” dotato di alchimia letteraria che lascia intendere una natura più intima.⁸

Di seguito segnaliamo alcuni degli esempi tipici estrapolati da varie lettere.

1.1 Maria Brusini, Sara Scriffagni e Maria Messina

Dello scambio epistolare tra Verga e Maria Brusini, durato dal 1887 al 1896,⁹ segnaliamo due lettere nelle quali è presente sia l'attitudine al bacio rivolto alla mano sia la curiosità tipica di un complice in amore che, pian piano quasi a spiare, si avvicina alla dimensione intima dello studiolo:

Cara amica mia, stavolta ero per benedire la colpa involontaria che mi fa sgridare da voi con tanta buona grazia e tanta intimità. [...] Non ci sono altri guai, perché temete, anzi!

E per dimostrarvelo comincio a chiacchierarvi di me, come desiderate e a rispondere alle interrogazioni che mi faceste nell'altra vostra. [...]

⁸ Raya, 1981, *op. cit.*, p. 44.

⁹ Dello scambio epistolare con la giovane ammiratrice triestina, “una parabola finissima tra la simpatia e la schermaglia, l'idillio e la prudenza” (Giovanni Verga, *Lettere d'amore*, a cura di Gino Raya, Roma, Tindalo, 1970, p. 5), si ha notizia anche in un'altra lettera di Verga rivolta a Luigi Capuana dell'8 dicembre 1887, nella quale vengono chiesti a quest'ultimo i negativi di alcune foto: “A proposito di ritratti la Sig.a Brusini di Trieste mi scrive di pregarti per indurmi a mandarle il tuo. Io, facendo come i bimbi, avevo preso tempo lungo, quando me ne scrisse una volta. Ma lei, che è una scrittrice implacabile, tornò a scrivermi alla scadenza rammentandomi che promissio boni viri est ecc. ecc. facendomi capire pulitamente che sono un mancatore di parola; sicché io vorrei ora farla contenta per due, mandandole le nostre due venerate effigie in uno. Salvo a te il diritto poi di chiederle il ricambio del suo ritratto, se è bella e *bionda*” (Gino Raya, *Carteggio Verga-Capuana*, Roma, Edizioni dell'Ateneo, 1984, pp. 286–287, corsivo del testo).

Sentite, se stavolta non siete contenta della lunga ciarlata, non so proprio che fare. È vero che mi accorgo adesso di avere scritto a geroglifici, al solito, ma voi ci avete fatto occhio, spero, a leggere nei miei scarabocchi, e nel caratteraccio morale e materiale del vostro amico e non ne siete scontenta, non è vero? In premio scrivetemi tosto, a lungo, e parlatemi a lungo di voi. Voi volete sapere vita, morte e miracoli dei vostri amici, ma per quel che vi riguarda siete chiusa come una sensitiva.

Bè *datemi la manina*, cara sensitiva, e *lasciatevela baciare*. Vostro amico aff. mo G. Verga.

Vizzini, 28 ottobre 1889.¹⁰

[...] Voi mi guardate, dal vostro ritratto, lì dinnanzi, ed io mi lascio andare a dirvi tutto quello che mi passa per la testa, sieno anche delle sciocchezze. [...] Fra qualche giorno spero di ricevere una vostra letterina. Ditemi anche voi tutto ciò che vi passa per la testa, proprio come a una buona compagnia. Siamo tanto lontani, e forse non ci vedremo mai, perché possiate confortarmi in questa buona credenza. Parlatemi a lungo di voi. Sappiate che per voi divengo curioso, e che *vorrei mettere un occhio alla serratura del vostro studiolo* e alle finestre del vostro cuoricino. Smetto per non dire altre sciocchezze e vi saluto di cuore. Vostro aff.mo G. Verga.

Vizzini, 4 aprile 1890.¹¹

Invece è con un ultimo guizzo sessuale, data l'età avanzata, che Verga si rivolge alla sedicenne "Sig.na" Sara Scriffignani continuando a richiamare l'interesse a baciarle le mani con l'aggiunta dell'imperativo atto a mostrarle:¹²

«Grato m'è il sonno, e più l'esser di sasso». G. Verga

Questo sarebbe l'autografo, se la letterina della simpatica monella non ridasse vent'anni al «Vecchiuccio mio»,

che li piglia volentieri, *baciando le manine* che glieli danno, almeno per iscritto, se sono belle...

Fatemele vedere.

Catania, 14 marzio 1920.¹³

Con tutt'altri toni, riverenti e ossequiosi, si presenta l'epistolario intessuto tra Verga e Maria Messina.¹⁴ Una fanciulla quest'ultima che si affaccia al periodo silente e ritirato di un Verga ormai avanti con l'età e che proietta sulla giovane

¹⁰ Verga, 1970, *op cit.*, pp. 481–482, corsivo aggiunto.

¹¹ *Ivi*, p. 484, corsivo aggiunto.

¹² *Ivi*, pp. 5–6.

¹³ *Ivi*, p. 491, corsivo aggiunto.

¹⁴ L'epistolario tra Messina e Verga consta di 37 carte, 23 delle quali lettere rivolte a Verga – le restanti sono biglietti di auguri e/o cartoline tutte autografe. Rinvenute da Giovanni Garra Agosta negli anni Settanta del secolo scorso, si snodano in un arco temporale che va dal 6 novembre 1909 al 24 dicembre 1919, data dell'ultima lettera indirizzata a Vega. Si rimanda a Giovanni Garra Agosta, *Un idillio letterario inedito verghiano*, introduzione di Concetta Greco Lanza, Catania, Edizioni Greco, 1979, pp. 7–14. Per un ritratto biografico di Maria Messina si vedano: la voce Ester Rizzo, "Maria Messina", *Enciclopedia delle donne* <http://www.enciclopediadelledonne.it/biografie/maria-messina/>

un'immagine quasi paterna e degna di stima. Non vi è la presenza di termini ammiccanti o che si riferiscano alla sfera sessuale, ma molti epiteti lusinghieri (“Illustre Sig. Verga”; “Illustre Maestro” sino ad arrivare negli anni a un quasi confidenziale “Illustre amico”) e un costante senso di colpa che spinge la mittente a scusarsi continuamente (“Con ossequio”, “Con ossequio riverisco” e “Mi perdoni” in chiusura di ogni lettera), utili a sottolineare la riverenza e la signorilità della giovane: un idillio prevalentemente letterario dunque, “ma la tenerezza e il rispetto ammirativo rimangono immutati”.¹⁵

Al mio grande amico, che mi ha dimenticata,
auguro con affetto vivissimo il buon anno.

Sì, io sento che Ella non mi segue più; mentre io sono sempre la stessa piccola devota amica di un giorno, quella che scrisse Pettini fini e lei le tesse la mano, da lontano.

A poco a poco Ella si è mostrato « cambiato » verso di me. Prima mi à scritto con misurata freddezza, poi non mi à scritto più. Perché? Non à avuto fiducia nelle mi povere forze? O un altro motivo mi à fatto smarrire la Sua benevolenza? [...]

Creda però che Le voglio sempre lo stesso bene. Le auguro il buon anno.

Maria Messina
Napoli, 24 dicembre 1919.¹⁶

Dal semplice e lineare epistolario, si delinea il profilo della giovane sinceramente e affettuosamente infatuata del maestro; quest'ultimo dimostra interesse per le capacità scritte non indifferenti della ragazza vestendo l'*habitus* di guida artistica “[...] ch'è il suo rifugio e dà un senso alla sua vita modesta”.¹⁷ Ci sentiamo di escludere ogni forma di slancio erotico per via della constatazione prettamente letteraria dell'idillio, rapporto accettato dal fratello di Messina che pone addirittura il ritratto di Verga nello studio di casa:

Oso scriverLe perché la mia casa è onorata oggi dal Suo ritratto. Ne incolpi la fervida anima che sortimmo nelle sciare di codesta nostra gran madre lontana: ma non sappiamo distinguere – tutti noi fra cui sicilianamente vivono le creature ideali della Sua arte – che il ritratto sia stato donato alla Maria e non ad altri. E qui,

[20/05/2023]; Maria Messina, *Ragazze siciliane*, con prefazione di Marinella Fiume, Catania, Lunaria, 2022 e Garra Agosta 1979, *op. cit.*, pp. 14–26.

¹⁵ *Ivi*, p. 14.

¹⁶ *Ivi*, pp. 59–60.

¹⁷ *Ivi*, p. 15. Messina esordisce nel 1909, anno in cui incomincia lo scambio epistolare, con *Pettini fini* (Maria Messina, *Pettini fini e altre novelle*, Palermo, Sandron, 1909); seguono negli anni varie raccolte novellistiche attirando su di sé le lodi di Verga e di Giuseppe Antonio Borgese che la recensisce. Caduta nell'oblio editoriale, sarà Leonardo Sciascia a riscoprirle e a ripubblicarla per la Sellerio incominciando con *Piccoli Borghi* un anno prima della sua morte. Si veda Maria Messina, *Piccoli borghi*, Palermo, Sellerio, 1988; per una raccolta delle novelle Maria Messina, *Tutte le novelle*, introduzione e a cura di Antonio Di Silvestro, Roma, Edizioni Croce, 2020.

in casa nostra. Sentiamo di doverLe dire qualcosa. E non ho saputo – per la mia famiglia – dirLe questo!

Trani, 26 luglio 1914. Salvatore Messina.¹⁸

1.2 Giselda Fojanesi Rapisardi

Della relazione tra Verga e Giselda Fojanesi, moglie di Mario Rapisardi,¹⁹ ci rimane una sola lettera; l'unica di un ipotetico fitto scambio epistolare contornato dal prudente e composto corteggiamento nei confronti di una donna che sicuramente, in precedenza, aveva acceso le passioni dello scrittore. Dell'*unicum* posseduto del suddetto carteggio, si notano dei toni certamente più frenetici e una tendenza al brivido della clandestinità tipica di due amanti complici; in essa sono ravvisabili gli immancabili baci con l'aggiunta di una *climax* sull'idealizzazione dell'amata per lo scrittore:

[...] oggi, il mio primo pensiero alzandomi è per te; e che le tue parole mi stanno qui nel cuore [...]. *Cara, cara, cara, tu sei la donna come l'avrei sognata io, l'amica, la sorella, l'amante, tutto [...].* Ma non temere di rovinarmi coi tuoi modesti desideri, amor mio, e fammeli sapere *tutti* francamente, che sinché posso sai che il mio piacere più grande è quello di fare qualcosa pensando a te [...].

Addio. Ti bacio sul *viso*, sugli *occhi*, sulla *bocca* così, così, così, a lungo, prenditi qui l'anima mia, tuo G. V.

Catania, venerdì 14 dicembre 1883.²⁰

1.3 Paolina Greppi-Lester

La relazione intrattenuta con Paolina Greppi Lester ci è pervenuta in 209 lettere autografe in un arco di tempo che va dal 1880 al 1905, ma la conoscenza fra i due è da presupporre già a partire dal 1878–9.²¹ La passione esplose quan-

¹⁸ Garra Agosta 1979, *op. cit.*, p. 53.

¹⁹ Per un ritratto bio-bibliografico su Fojanesi si vedano: Maria Borgese, "Anime scompagnate", *Nuova Antologia*, 72, Fasc. 1576, XVI (1937), pp. 158–179; Ead, "Anime scompagnate", *Nuova Antologia*, 72, Fasc. 1578, XVI (1937), pp. 288–306; Sebastiano Catalano, *Una vita tormentata. Mario Rapisardi e Giselda Fojanesi*, Catania, La tecnica della scuola, 1991; per una bibliografia completa Gianvito Resta, "Giselda Fojanesi", in *Da Malebolge alla Senna. Studi in onore di Giorgio Santangelo*, Palermo, Palumbo, 1993, pp. 539–566. Dalla *tresca* amorosa scoperta, Luigi Pirandello trasse spunto per l'opera *L'esclusa* (Luigi Pirandello, *L'esclusa*, a cura di Marcello Sabbatino, Milano, Mondadori, 2020); si consiglia Marise Farnetani Del Soldato, *Giselda Fojanesi Rapisardi ovvero "L'esclusa" di Pirandello*, Firenze, Arnaud, 1992.

²⁰ Verga 1970, *op. cit.*, pp. 465–467, corsivo aggiunto. Nella lettera Verga si giustifica del pettegolezzo riguardante Matilde Serao "Ti dirò tutto quello che è stato fra la S.[erao] e me senza omettere parola per tranquillarti. Essa mi fece per la prima delle allusioni abbastanza chiare a te e a quel che aveva subodorato fra noi due una sera che tutti gli altri erano innamorati matti della Duse, da Spillman. Ciò che mi disse non lasciava dubbio che ella fosse penetrata un po' nel nostro segreto, e credei meglio confessarle la verità per interessarla a noi, sperando anche che potesse giovarti nell'affare del tuo libro. Ella promise e si mostrò amica" (*Ibidem*).

²¹ Giovanni Verga, *Lettere a Paolina*, a cura di Gino Raya, Roma, Edizione Fermenti, 1980, p. 18. Per una bio-bibliografia di Greppi Lester si rimanda a Giovanni Garra Agosta, *Verga innamorato*.

do entrambi vivevano a Milano, non solo per via della frequentazione da parte di Verga di casa Greppi, ma anche per gli incontri per le vie della città – “alla Madonnina”, “al Biffi”, ai “Portici di Piazza Duomo”.²² Nonostante un lungo soggiorno a Catania nella seconda metà degli anni Ottanta e vari incontri ora a Roma (1886 e 1887), ora a Milano (“il viaggio a Terra Santa lo farei spesso”),²³ i due amanti continuarono il loro scambio epistolare malgrado la presenza della già citata Giselda, e l’entrata della Sordevolo nella vita di Verga. La gestione delle relazioni con le amanti, in una sorta di triangolo amoroso piuttosto allargato, mostra comunque Verga impegnato a mantenere un rapporto con il suo proverbiale senso dell’amicizia, seppur con dei richiami certamente sessuali.

Nelle lettere a Paolina, però, si ritrovano altresì delle dichiarazioni assai inusuali e ‘spinte’, rispetto a quanto ci hanno abituato le lettere verghiane: presente l’immancabile bacio alle mani, “Io muoio dal desiderio di baciare le vostre manine (Milano, 14 settembre 1880)”,²⁴ “[...] datemi le vostre care manine da baciare e da tener strette tra le mie (Catania, 31 dicembre 1885)”;²⁵ con l’aggiunta della sfera uditiva “Datemi le vostre mani fra le mie perché vi dica che vi voglio un gran bene, e mi mancate assai, e vi mando tanti saluti affettuosi, *quante cose vorrei dire al vostro orecchio* (Catania, 11 gennaio 1886)”²⁶ e “Se sapeste quante cose mi passano qui per il capo! *Ve le dirò tutte all’orecchio* (Parigi, 18 maggio 1882)”.²⁷

Molto rara per l’epistolario *in toto* tra Verga e le donne, unica in quello con Paolina, è la messa in rilievo, all’interno di una lettera, di una parte del corpo differente dalle mani destinata ai famosi baci verghiani:

Questa mia vi giungerà, spero, il giorno di Natale, Pensate a me che vi ho in cuore, coi migliori ricordi delle altre feste che ho passato vicino a voi, e penserò anche a voi quel giorno, augurandovi ogni bene e ogni felicità, cara Paolina buona e amata.

Desidererei che vi giungessero in tempo quelle poche cose che ho fatto precedere, i dolci e i mandarini per voi, i fichidindia e il marsala [...]. Le calze arriveranno

Le lettere inedite di Giovanni Verga a Paolina Greppi Lester, introduzione e commento di Concetta Greco Lanza, Catania, Edizioni Greco, 1980, pp. 24–33. Sempre Garra Agosta afferma che l’epistolario, lungo 27 anni, risale probabilmente al 1878, anno della dipartita della madre di Verga, Caterina Di Mauro Barbagallo, per poi concludersi nel 1905, anno in cui Paolina si trasferì da Milano a Pisa. Per la natura lacunosa dell’epistolario, si è pensato che alcune missive siano andate disperse o distrutte dal figlio di Paolina, Augusto Lester, prima che vendesse le rimanenti a Giovanni Verga Patriarca (*Ivi*, pp. 8–9). Per una disamina su quanto fosse presente in casa Verga – come regali, foto e lettere di ammiratrici e amanti – si veda: Giovanni Garra Agosta, *La biblioteca di Giovanni Verga*, Catania, Edizioni Greco, 1977.

²² Verga 1980, *op. cit.*, p. 19. Per il periodo milanese di Verga si rimanda a: Gabriella Alfieri, *Verga*, Roma, Salerno editrice, 2016, pp. 46–69.

²³ *Ivi*, p. 110.

²⁴ *Ivi*, p. 39.

²⁵ *Ivi*, p. 107.

²⁶ *Ivi*, p. 110, corsivo aggiunto.

²⁷ *Ivi*, p. 52, corsivo aggiunto.

in settimana e *porteranno un bacio per le gambette* a cui sono destinate. [...] Vi bacio le mani, e ve le stringo forte.²⁸

1.4 Dina di Sordevolo

Il rapporto con la Sordevolo fu il più duraturo non solo per la mole delle missive scambiate tra i due, ma per l'ampiezza dell'arco temporale (dal 1896 al 1921 con oltre settecento lettere). Amante e confidente, dopo Paolina, Dina fu la donna maggiormente presente nella vita di Verga, tanto da ravvivare – data la differenza di età di vent'anni – la passione dello scrittore.²⁹ Le lettere a quest'ultima donna presentano tra le righe una passione non indifferente, unita a *climax* tipiche della vampa amorosa – ed erotica:

[...] o *adorare le tue spalle*. Come vorrei averle dinanzi agli occhi quelle spalle, e gli occhi cangianti e turbanti, e le manine [...].

Catania, 27 gennaio 1899.³⁰

[...] Non ti affaticar tanto ch  ti aiuter  anch'io, e soprattutto non sciupare quelle mani che non ti appartengono. [...] Come ti amo, e come tu vivi dentro di me e mi fai gioire e pensare! *Quante cose vorrei dirti!* [...] *Dammi le tue manine, la tua bocca, tutto!*

Pallanza, 22 ottobre 1900.³¹

Caro amore, dammi qui le mani e la bocca, e lasciati abbracciare. [...] E quando ti vedr  con quel vestitino nuovo? [...] Ti amo, e penso a te. Verga

Catania, 4 aprile 1901.³²

[...] E senti il profumo delle sigarette? E senti?... Cosa? Cosa? Cosa? *Come ti desidero!* [...] Lo vedi il piacere che mi hai fatto? Come potrei esprimerlo per lettera senza correre il rischio di esser... *Dammi tutta te*, Dina mia amata.

Catania, 11 aprile 1901.³³

²⁸ *Ivi*, p. 106, corsivo aggiunto.

²⁹ Raya 1981, *op. cit.*, pp. 30–34. La riluttanza di Verga al vincolo matrimoniale si deduce da moltissime lettere di Sordevolo; quest'ultima avrebbe desiderato convogliare a nozze con lo scrittore, o per lo meno convivere. Questa la risposta di Verga a un viaggio progettato da Dina per raggiungerlo a Catania: "No! no! no! Non fate follie! Non mi mettete in condizione di farne qualcuna grossa io! E di prendere subito il treno io piuttosto per andare al diavolo!" (1 luglio 1914, *Ivi*, pp. 36–41 e Verga 1970, *op. cit.*, p. 415). Nonostante Verga rigettasse la dimensione uxoria, Dina fu la sua confidente anche durante i periodi del "silenzio verghiano": "Scusatemi, vi prego, se ho tardato a scrivervi per tante ragioni, una pi  noiosa e penosa dell'altra. Basta, tiremm innanz, ma   una fatica anche questa. [...] Io non servo neppure a me stesso, specie adesso che tutto va a rotta di collo" (*Ivi*, p. 447).

³⁰ *Ivi*, p. 43, corsivo aggiunto.

³¹ *Ivi*, p. 60, corsivo aggiunto.

³² *Ivi*, pp. 94–95.

³³ *Ibidem*, corsivo aggiunto.

2. Verga Social

Nell'immaginario virtuale è nato un Verga personaggio *social*³⁴ dalle peculiarità antitetiche rispetto a quelle dello scrittore. La pacatezza, la galanteria e il garbo da gentiluomo vengono convertite in un linguaggio di sovente scurrile amalgamato alla schiettezza verso le allusioni sessuali, e uno spiccato carattere guerrafondaio che ricalca lo stereotipo dell'uomo meridionale, rusticano e sempre pronto alle baruffe (Fig. 1).



Figura 1³⁵

³⁴ Per consultare l'immagine 'social' di Verga, si rimanda alla pagina di Francesco Dominelli, creatore e amministratore di *Se i social fossero sempre esistiti*, Facebook, https://www.facebook.com/seisocialnetwork/?locale=it_IT [20/05/2023]. Il progetto nasce nel 2014, a opera di Francesco Dominelli e Alessandro Locatelli; l'anno successivo, Dominelli rimane l'unico gestore di una pagina di enorme successo, che arriva ad avere più di un milione di *followers*.

³⁵ *Ivi*, 31 dicembre 2020, https://www.facebook.com/profile/100064519609288/search/?q=Oracolo%20di%20Delfi&locale=it_IT [20/05/23].

Se la critica negli anni ha provato a togliere la patina di *homo melancholicus* a un Verga riottoso e ritiratosi nel suo proverbiale silenzio, nel mondo multimediale l'operazione di Dominelli sfrutta, talvolta esasperandoli, i caratteri peculiari dei grandi della letteratura, spogliandoli di quell'aura di *obsoleto* che li relega tra le pagine dei libri (Fig. 2):



Figura 2³⁶

Per quanto concerne l'eros, le allusioni mosse dal personaggio *social non* sono per nulla velate, sottolineando come la franchezza e la totale mancanza di filtri riconducano a una forma volutamente più esplicita, anacronistica e impensabile per il Verga scrittore. Lo stereotipo dell'uomo meridionale dell'Ottocento dedito

³⁶ Ivi, 23 ottobre 2021, https://www.facebook.com/profile/100064519609288/search/?q=giacomo%20che%20ti%20dice%20il%20passero&locale=it_IT [20/05/2023].

alle *tresche amorose* viene sfruttato da Dominelli per creare comicità, tanto che il personaggio che ne risulta è volutamente canzonatorio.³⁷

In conclusione, la concezione erotica in Verga è strettamente legata al binomio amore-donna, assai importante per l'autore e ravvisabile sia nella sfera privata che nella sfera artistica;³⁸ il sentimento risulta essere “forza centripeta della vicenda”³⁹ – anche personale dello scrittore – pur mantenendo il distacco dalla dimensione del matrimonio. Per quanto in minima parte rispetto al *corpus* epistolare privato, si è notato come Verga non si abbandoni mai ad affermazioni di carattere erotico esplicito – a differenza, per esempio, di D'Annunzio⁴⁰ – ma si limiti a richiamare aree del corpo atte a fornire eccitamento: un eros ‘sotterraneo’ dunque, sensuale ma assai riservato come la sua persona.⁴¹ Quasi per una legge del contrappasso, nel mondo digitale questa peculiarità è stata trasformata, per antitesi, sfociando nella creazione di un Verga *social* dall'atteggiamento scontroso e dal linguaggio colorito ed esplicito; un personaggio divertente, ovviamente, e volutamente, non analogo né comparabile, nella deformazione parodica, all'originaria personalità verghiana.

³⁷ Si riconosce a Dominelli l'efficacia della strategia comunicativa atta ad avvicinare Verga ai lettori più giovani, spesso lontani dalla letteratura a causa della patina obsoleta che relega gli autori alla sfera scolastica. In un'intervista rilasciata da Dominelli, alla domanda dell'intervistatore sulle ragioni di un personaggio Verga così dissimile da quello storico, il co-creatore di *Se i Social network fossero sempre esistiti* risponde: “In realtà tutto nasce da una biografia che ho letto su Verga durante i miei studi, in cui ho saputo che nei suoi viaggi per l'Italia ha avuto diverse relazioni. Perfino la dama del Carducci che infatti lo apostrofò definendolo ‘isolano avvinnazzato’. Verga poi è un esponente italiano del verismo e per una specie di legge del contrappasso è diventato quello più sboccato e diretto senza peli sulla lingua. Verista nel senso più banale del termine” (Francesco Menichella, “*Se i Social network fossero sempre esistiti*. Cosa direbbero Leopardi, D'Annunzio e Verga?”, *GQItalia*, <https://www.gqitalia.it/news/2016/09/20/se-i-social-network-fossero-sempre-esistiti-cosa-direbbero-leopardi-dannunzio-e-verga> [20/05/2023]).

³⁸ Sarah Zappulla Muscarà, *Invito alla lettura di Verga*, Milano, Mursia, 1978. Si consigliano anche: Andrea Manganaro, *Verga*, Roma-Acireale, Bonanno, 2011 e Giorgio Forni, *Verga e il Verismo*, Roma, Carocci, 2022.

³⁹ Garra Agosta 1980, *op. cit.*, p. 17.

⁴⁰ “[...] Ti ricordi? Ti accennai la tela del racconto a cena, nella gran sala di via Gregoriana, ai bei tempi, quando tu avevi già negli occhi la promessa delle voluttà d'innanzi al fuoco, su i cuscini di damasco. Ti ricordi? Ti ricordi le folle carezze, quando tu eri tutta nuda nell'accappatojo bianco e io ti prendevo in tutte le attitudini più lascive? Ti ricordi? Ti ricordi quando tu stavi dritta, appoggiata ai braccioli della gran poltrona, e io stavo sotto di te, con la mia testa fra l'una e l'altra coscia e con la mia bocca attaccata avidamente alla robriante? Mentre scrivo, nella febbre (come tremo!), sento ancora tra le labbra le piccole pieghe molli della rosa, che io suggerivo golosamente come si sugge un frutto succoso.” (Francavilla, 19 maggio 1891, lettera a Barbara Leoni – Vito Salierno, *D'Annunzio, Gabriele: Lettere a Barbara Leoni (1887–1892)*, Lanciano, Rocco Carabba, 2008, pp. 625–626. Si consiglia: Gabriele D'Annunzio, *Lettere d'amore a Barbara Leoni*, a cura di Federico Ronconi, Milano, ES, 2014.

⁴¹ Per quanto la pratica del baciamano costituiva un modulo comunicativo comune, il continuo richiamo alle mani mostra come per Verga queste rappresentino una parte del corpo veicolo del desiderio (Raya 1981, *op. cit.*, pp. 5–10). Per i galatei dell'epoca si consiglia: Luisa Tasca, *Galatei. Buone maniere e cultura borghese nell'Italia dell'Ottocento*, Firenze, Le Lettere, 2004.

BIBLIOGRAFIA

- Alfieri, Gabriella, *Verga*, Roma, Salerno editrice, 2016.
- Borgese, Maria, “Anime scompaginate”, *Nuova Antologia*, 72, Fasc. 1576, XVI (1937), pp. 158–179.
- , “Anime scompaginate”, *Nuova Antologia*, 72, Fasc. 1578, XVI (1937), pp. 288–306.
- Catalano, Sebastiano, *Una vita tormentata. Mario Rapisardi e Giselda Fojanesi*, Catania, La tecnica della scuola, 1991.
- D’Annunzio, Gabriele, *Lettere d’amore a Barbara Leoni*, a cura di Federico Ronconi, Milano, ES, 2014.
- Dominelli, Francesco, “Se i social network fossero sempre esistiti”, *Facebook*, https://www.facebook.com/seisocialnetwork/?locale=it_IT [20/05/2023]
- Farnetani Del Soldato, Marise, *Giselda Fojanesi Rapisardi ovvero “L’esclusa” di Pirandello*, Firenze, Arnaud, 1992.
- Folena, Gianfranco, “La lettera familiare”, *Quaderni di retorica e poetica*, I, Padova, Liviana, 1985.
- Forni, Giorgio, *Verga e il Verismo*, Roma, Carocci, 2022.
- Garra Agosta, Giovanni, *La biblioteca di Giovanni Verga*, Catania, Edizioni Greco, 1977.
- , *Un idillio letterario inedito verghiano*, introduzione di Concetta Greco Lanza, Catania, Edizioni Greco, 1979.
- *Verga innamorato. Le lettere inedite di Giovanni Verga a Paolina Greppi Lester*, introduzione e commento di Concetta Greco Lanza, Catania, Edizioni Greco, 1980.
- Manganaro, Andrea, *Verga*, Roma-Acireale, Bonanno, 2011.
- Menichella, Francesco, “Se i Social network fossero sempre esistiti. Cosa direbbero Leopardi, D’Annunzio e Verga?”, *GQItalia*, <https://www.gqitalia.it/news/2016/09/20/se-i-social-network-fossero-sempre-esistiti-cosa-direbbero-leopardi-dannunzio-e-verga> [20/05/2023].
- Messina, Maria, *Pettini fini e altre novelle*, Palermo, Sandron, 1909.
- , *Piccoli borghi*, Palermo, Sellerio, 1988.
- , *Tutte le novelle*, introduzione e a cura di Antonio Di Silvestro, Roma, Edizioni Croce, 2020.
- , *Ragazze siciliane*, con prefazione di Marinella Fiume, Catania, Lunaria, 2022.
- Pirandello, Luigi, *L’esclusa*, a cura di Marcello Sabbatino, Milano, Mondadori, 2020.
- Raya, Gino, *Eros verghiano*, Roma, Ed.Fermenti, 1981.
- , *Carteggio Verga-Capuana*, Roma, Edizioni dell’Ateneo, 1984.

Resta, Gianvito, "Giselda Fojanesi", in *Da Malebolge alla Senna. Studi in onore di Giorgio Santangelo*, Palermo, Palumbo, 1993, pp. 539–566.

Rizzo, Ester, "Maria Messina", in *Enciclopedia delle donne* <http://www.enciclopediadelledonne.it/biografie/maria-messina/> [20/05/2023].

Russo, Luigi, *Giovanni Verga*, Roma-Bari, Laterza, 1986.

Salierno, Vito, *D'Annunzio, Gabriele: Lettere a Barbara Leoni (1887–1892)*, Lanciano, Rocco Carabba, 2008.

Sorbello, Giuseppe, "Il tramonto dello scrittore e «le tenere e inesperte immaginazioni» di Caterina", in Tellini, Gino, *Scrivere lettere: tipologie epistolari nell'Ottocento italiano*, a cura di Gino Tellini Firenze, Bulzoni, 2002.

Tasca, Luisa, *Galatei. Buone maniere e cultura borghese nell'Italia dell'Ottocento*, Firenze, Le Lettere, 2004.

Verdirame, Rita, "Femme fatale e angelo del focolare nel primo Verga", in *Famiglia e società nell'opera di G. Verga*, a cura di Norberto Cacciaglia, Ada Neiger, Renzo Pavese, Firenze, Olschki editore, 1991, p. 225–242.

Verga, Giovanni, *Lettere d'amore*, a cura di Gino Raya, Roma, Tindalo, 1970.

-----, *Lettere a Paolina*, a cura di Gino Raya, Roma, Edizione Fermenti, 1980.

-----, *Carteggio Verga-Rod*, a cura di Giorgio Longo, Catania, Fondazione Verga, 2004.

-----, *Lettere ai nipoti*, a cura di Giuseppe Sorbello, con prefazione di Mario Tropea, Caltanissetta, Edizioni Lussografica, 2007.

Zappulla Muscarà, Sarah, *Invito alla lettura di Verga*, Milano, Mursia, 1978.

Мауро Дистефано

ПОДЗЕМНИ ЕРОС: ЉУБАВ И СЕКСУАЛНОСТ ОД ВЕРГИНЕ ПРЕПИСКЕ
ДО ДРУШТВЕНИХ МРЕЖА
(Резиме)

У раду се анализира Вергина преписка, односно она писма која су упућена женским особама, како би се оцртао тип односа аутора и женских фигура на трагу Вергиног еротизма, или „тактилног ероса“, како то аутор рада овде дефинише. Од удварања, пољубаца у образ и у руку – Вергину омиљену ерогену зону, уз ретка шапутања, па све до повремених смелијих изрази и ласкавих епитета у преписци са Маријом Брузини, Саром Скрифањи и Маријом Месином, или до љубазне и смирене удварачке мере у односу са Ђизелдом Фојанези, супругом Марија Раписардија. Потом се рад бави односом са Паолином Грепи Лестер, са којом је Верга одржавао епистоларни однос упркос присуству других жена, Фојанези и Сордеволо, на тај начин откривајући постојање „љубавног троугла“ између писца, пријатељица и љубавница. Фигура Верге као љубазног и брижног удварача пореди се са неочекиваном „изокренутом перспективом“ на друштвеним мрежама, коју је понудио Франческо Доминели на својој интернет страници *Se i Social network fossero sempre esistiti (Da su друштвене мреже одувек постојале)*. Том, новом Верги са друштвених мрежа, колико год да је подложен критици и проблематизовању, будући

да је у питању „онеобичена” пародија писца/лика, треба признати заслугу да је заинтересовао и приближио сицилијанског аутора оном делу публике која готово ништа о оцу веризма не зна.

Кључне речи: Ђовани Верга, писма, друштвене мреже, жене, еротизам.

Примљено 22. јуна 2023, прихваћено за објављивање 18. септембра 2023. године.